ANNO XXX - N. 5
SETTEMBRE OTTOBRE 2020

Amicizia Missionaria

IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Padre Anastasio Roggero
BOSI KARMELITANI - KARMELITSKA 9
118 00 PRAHA 1 - CESKA REPUBLIKA

Tel. +420 257 533 646
www.pragjesu.cz
mail@pragjesu.cz

BOZOUM [FOTO D'ARCHIVIO]: LA RIPRESA DELLE SCUOLE E DEGLI ASILI È ATTESA DAI BAMBINI ANCHE IN CENTRAFRICA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. MBPA/LO-NO/64/A.P./2019 - Periodico ROC – NO/TO

AMICIZIA MISSIONARIA

IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 115 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino, 1 - 16011 ARENZANO (GE)
Telefono (0039) 010.912.66.51
e-mail: missioni@carmeloligure.it
http: www.amiciziamissionaria.it

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione: Cristina Carbotti e Marco Paravidino.

ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe

Da lunedì a sabato:
S. Messe ore: 08.00 | 09.30 | 11.00 | 17.00

Domenica e festivi:
S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17.30

Tutti i giorni:
Ore 16,30 (festivo 17,00):
Adorazione e benedizione eucaristica.

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00

Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 4 e domenica 5 settembre 2021

Telefono Santuario: (0039) 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org

PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe

Dal Lunedì al venerdì:
ore 9,00 S. Messa in ceco
ore 18,00 S. Messa in ceco

Sabato:
ore 9,00 S. Messa in ceco
ore 17,00 S. Messa in spagnolo
ore 18,00 S. Messa in ceco

Domenica:
ore 10,00 S. Messa in ceco
ore 12,00 S. Messa in inglese
ore 17,00 S. Messa in francese
ore 18,00 S. Messa in italiano
ore 19,00 S. Messa in ceco

Giovedì: ore 18,00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:
2 maggio 2021

www.pragjesu.info • mail@pragjesu.info
Servizio per i pellegrini:
www.pilgrimages.cz • pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami
Progetto grafico e stampa: BCD Genova.
Edizione chiusa in redazione: 16 settembre 2020
Edizione chiusa in tipografia: 21 settembre 2020
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

14 settembre 2020, Esaltazione della Santa Croce

Cari amici di Gesù Bambino,

la festa liturgica di oggi ci invita ad accogliere l'amore di Gesù, immolato sulla Croce. Ho appena celebrato con P. Victor Fernández e P. Agnelo Rebelo nella chiesa avvolta dai raggi del sole che filtrano dalle sue ampie vetrate. La prima lettura ci porta alla terribile "pandemia" causata fra gli Ebrei nel deserto dal morso di serpenti velenosi. Il vaccino? "Mosè allora fece un serpente di bronzo (…); quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita" (Nm 21,9). Nel Vangelo l'immagine trova il suo compimento in Cristo: "come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna" (Gv 3,14-15). Ci conforta Papa Francesco nella sua odierna omelia a Santa Marta: "La croce di Gesù c'insegna che nella vita ci sono il fallimento e la vittoria, e a non temere i momenti brutti, che possono essere illuminati proprio dalla croce, segno della vittoria di Dio sul male".

In questo tempo di pandemia, Gesù Bambino ha per noi un gesto di benedizione, mostrandoci la croce sul mondo che tiene con amore in una mano. Ci protegge ancora, come fece per la peste del 1640. Ho notizia del suo intervento miracoloso nel lontano Pakistan: Don Emmanuel Parvez, domenica 5 luglio, dal tetto della sua chiesa ha benedetto la città e tutto il Paese con la statua del Piccolo Re, ricevuta da Praga. Il risultato è stato meraviglioso: nessun nuovo contagio. Nelle seguenti pagine potrete leggere come cristiani e musulmani abbiano ringraziato insieme Gesù Bambino.

Il Coronavirus ha, naturalmente, ripercussioni anche nella nostra chiesa dove, in altre stagioni, giungevano devoti da tutto il mondo. Le sante Messe in lingua ceca, celebrate da P. Petr Glogar, nostro superiore, e da P. Pavel Pola, nuovo rettore, hanno ripreso l'orario normale. Le Messe festive, celebrate da P. Agnelo in inglese alle 12 e da me in italiano alle 18, sono in tono minore, come anche quella prefestiva, celebrata in spagnolo da P. Victor Fernández. Quest'ultimo, impegnato nelle benedizioni, per la scarsità di pellegrini si è dedicato allo studio del francese, con notevoli progressi. Io trascorro i pomeriggi in chiesa, pregando Gesù Bambino e salutando i fedeli che giungono, in maggioranza cechi, che rispondono sorridendo quando dico loro che vengono "grazie" alla pandemia! A chi non è prati-

PRAGA, 2 LUGLIO 2020: BAMBINI, GIUNTI IN GITA PER LA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO, HANNO RAVVIVATO LA CHIESA IN TEMPO DI CRISI.

PRAGA, 2 LUGLIO 2020: OGNI ALUNNO HA PORTATO IN DONO AL PICCOLE RE UN *COLLAGE* FATTO A MANO, RAFFIGURANTE UN ABITINO PER GESÙ BAMBINO.

cante dico che Gesù Bambino di Praga è un cittadino ceco come loro; anzi, è il ceco più conosciuto nel mondo! È un piccolo gesto per avvicinarli a Gesù.

Il 2 luglio, dalla mia camera, situata in alto accanto all'organo, ho sentito dei canti in chiesa. Sono sceso, come al solito, per dare il benvenuto, e ho trovato una bella sorpresa: la chiesa piena di bambini e ragazzi di Praga 10, in gita parrocchiale per la fine dell'anno scolastico, accompagnati dai genitori. Anche a loro ho rivolto lo stesso pensiero: "Gesù Bambino mi ha detto di essere molto contento perché siete praghesi, proprio come Lui!". Celebravano P. Juraj Begany, slovacco, e P. Marian Brundy, polacco. All'offertorio ogni ragazzo ha presentato il suo dono: un collage (40x30 cm) raffigurante un vestito per Gesù Bambino. Mi sono sentito in dovere di ringraziare i signori Jan e Emil Turek, ideatori della bella iniziativa.

Mi sono intrattenuto poi con un giovane nato a Delhi, da genitori birmani. Vive in Germania e insegna lingue indiane all'università di Colonia. È di religione buddista, ma come tanti buddisti birmani vuol bene a Gesù Bambino, venerato a Rangun, capitale del Myanmar (ex Birmania). È di pochi giorni fa l'incontro con una famiglia "internazionale": padre finlandese, madre filippina e figli spagnoli, perché nati a Malaga. Da Monaco di Baviera è giunto nei giorni scorsi un gruppo di ragazze messicane. Tramite la mostra missionaria, accanto alla sacrestia, ogni giorno invito a volare con il pensiero nella nostra missione in Centrafrica.

Una lettera di P. Stefano Molon del 9 settembre mi porta virtualmente in missione: "Caro P. Anastasio, il Coronavirus non ti ha permesso di venire da noi da lungo tempo, né mi permette di avere la gioia di parlare con te. A Dio piacendo tutto questo passerà e potrai rivedere la tua cara gente. Grazie a Dio qui la pandemia non ha fatto danni gravi. A Baoro, essendo parroco, conosco e seguo molta gente: nessun caso grave né alcun morto di Covid-19, ma anche pochissimo distanziamento fisico e quasi nessuna mascherina! Speriamo che il virus finisca per morire da solo, senza fare troppi danni. Un mese fa ero stato trovato io stesso positivo, con sintomi trascurabili che pensavo fossero malaria, ma mi sono ripreso presto. Delle centinaia di persone con cui ero in contatto e dei miei tre confratelli nessuno ha avuto problemi. […] Domenica scorsa, 6 settembre, in coincidenza con la festa ad Arenzano, abbiamo celebrato anche a Baoro la giornata mensile di preghiera a Gesù Bambino. Nella Messa delle 9, in una chiesa gremita, dopo la comunione, abbiamo recitato la preghiera a Gesù Bambino e fatto l'unzione con l'olio benedetto, con l'aiuto di tre catechisti. Mi commuove sempre questo gesto: grandi e piccoli, tutti si accostano con fiducia al Divino Bambino. "Gesù bambino ti protegga sempre!", diciamo a ognuno, ungendogli la fronte. Notizie sulla missione sono offerte nelle pagine seguenti.

"Gesù Bambino ti protegga sempre, diciamo a ognuno, ungendogli la fronte"

Il 15 settembre giungerà in missione, dopo due giorni di viaggio, P. Saverio Gavotto, nostro Superiore Provinciale. È accompagnato da P. Marco Pesce, mio pronipote, che raggiungerà il fratello gemello, P. Matteo, già in missione, per assumere l'incarico di maestro dei novizi: a lui i nostri migliori auguri.

Saluto invocando la benedizione di Gesù Bambino.

Con vivo affetto.

P. Anastasio

ARENZANO, 13 SETTEMBRE 2020: IL SUPERIORE PROVINCIALE, PADRE SAVERIO GAVOTTO, CONSEGNA IL CROCIFISSO MISSIONARIO A PADRE MARCO PESCE, IN PARTENZA PER BOUAR – S. ELIA.

Dal libro delle grazie

A Praga, i frati custodiscono le testimonianze scritte dai pellegrini che hanno ricevuto una grazia di Gesù Bambino. Eccone alcune:

NON CI SONO PIÙ STATI NUOVI CONTAGI

"Dopo aver saputo con grande ammirazione che i Padri Carmelitani ad Arenzano avevano benedetto la città con la statua di Gesù Bambino per invocare la sua protezione contro il Covid-19, mi sono sentito ispirato a fare la stessa cosa nella mia piccola cittadina di Pansara, in una delle regioni pakistane più colpite dal Covid-19 e in stato di allerta. Così domenica 5 luglio, dopo la celebrazione eucaristica, mi sono deciso anch'io a salire sul tetto della mia chiesa di San Paolo con un gruppo di persone, per benedire con la statua del Piccolo Re la città e tutto il Pakistan. La Benedizione ha portato un risultato meraviglioso: a Pansara non ci sono più stati nuovi contagi e ormai il Pakistan è tra i Paesi nei quali il Covid-19 sembra sul punto di sparire. Il fatto che tutto stia andando verso la normalità si deve anche all'operato di numerose organizzazioni che hanno aiutato la popolazione alla prudenza, rispettando le misure di sicurezza. Ma dopo la benedizione, tutti hanno visto un grande cambiamento nella zona e, sia cristiani che musulmani, hanno ringraziato Gesù Bambino per la grande grazia concessa in questa situazione difficile. Sia lodato il Signore!".

Don Emmanuel Parvez
5 luglio 2020, Pansara, diocesi di Faisalabad (Pakistan)

CINQUE VOLTE GRAZIE

I coniugi Robert e Bridget, con la nonna Mary Sheridan, ringraziano Gesù Bambino per il dono di una famiglia numerosa, arricchita da cinque figli: Flynn Gabby, Connie, Anne, Mary, Robert Flynn junior.

Robert e Bridget Flynn
Praga, 15 agosto 2020 - da Rathkeale, Contea di Limerick (Irlanda)

IL NOSTRO TESORO

"La forza del Bambino di Praga ha soccorso il nostro piccolo tesoro".

Benarés Navarro Lorenzo e Susana Lorenzo Marovez
Praga, 16 agosto 2020 – da Barcellona

Album di amicizia

A cura di P. Anastasio Roggero

A Praga migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo. Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 20 GIUGNO 2020:
DA VIENNA E DALLA COLOMBIA

Scattiamo una foto a Rodrigo Jaramillo Ramírez e Maria Cristina Vanegas con i figli Juan Manuel e Tomás. Ci confidano di essere colombiani, ma non sanno che Padre Juan del Rizzo, il missionario salesiano che portò la devozione al "Divino Niño" dall'Italia a Bogotá, ha attinto la devozione a Gesù Bambino ad Arenzano. Mostriamo loro il libro del nostro santuario e spiego perché l'immagine venerata in Colombia è un po' diversa rispetto alla nostra.

PRAGA, 21 GIUGNO 2020: DALLE FILIPPINE

"Pregheremo per te, caro padre Anastasio, e ti chiediamo di pregare per noi".

Harold Mallari e famiglia

PRAGA, 24 GIUGNO 2020:
DA KOSSUTH LAJOS UTCA – GYŐR (UNGHERIA)

Poco dopo aver incontrato un sacerdote ungherese con un amico, saluto un gruppetto che viene anch'esso dall'Ungheria. Tra loro c'è un sacerdote. Lo invito a celebrare la Messa e lo accompagno nella nostra cappella accanto alla sacrestia per la celebrazione. Ne sono felici e mi ringraziano.

PRAGA, 29 GIUGNO 2020:
DA MADRID (SPAGNA)

"Preghiamo insieme al primo gruppo di pellegrini giunti dall'estero in tempo di Covid-19. Faccio leggere nel libro della sacrestia, il testo che scriveva il loro Re, Filippo VI, quando fece visita a Gesù Bambino nel 2001. Accompagnati da Kevin Báez Fernández, guida dei gruppi di lingua spagnola a Praga, ringraziano Gesù Bambino per essere giunti da Lui".

Sara Salguero

PRAGA, 30 GIUGNO 2020:
DA PUSAN (SUD COREA)

Kim Jong Guy, professore di Francese all'Università nazionale di Pusan, ora a Parigi per un anno sabbatico, è buddista insieme alla moglie, ma recita l'Ave Maria in latino e desidera una foto con Gesù Bambino.

PRAGA, 5 LUGLIO 2020:

Nonostante la pandemia, la vita della nostra chiesa procede, anche se più lentamente, e Padre Agnelo Rebelo amministra un Battesimo.

Fiocchi di cotone, burro di karité e quel Centrafrica che non si arrende

Arrendersi in Centrafrica è abbastanza facile. Capita anche ai più ostinati. Ma c'è un piccolo esercito di uomini e donne che si rifiutano di gettare la spugna e che, senza far troppo parlare di sé, combattono per un Centrafrica migliore. Un Centrafrica diverso da quello raccontato dalle cronache di questi sessant'anni d'indipendenza da poco compiuti. Ogni viaggio, sempre in compagnia dei miei giovani seminaristi, è sempre l'occasione per incontrare alcuni di questi inconsapevoli eroi. Vorrei farveli conoscere.
Siamo stati a Bossangoa, un'importante città nel nord del Centrafrica, dove ci accoglie abbé Brice, un giovane sacerdote diocesano. Quando in Centrafrica c'è un colpo di stato – e in questi sessant'anni non sono certo mancati – Bossangoa è la prima città a subire distruzioni e saccheggi. E ogni volta abbé Brice e i suoi confratelli non si arrendono e raccolgono la sfida di ricostruire questa piccola chiesa nella savana, dove i missionari sono ormai molto rari.
Solo da poco tempo sono ritornati i Cappuccini. A causa della guerra, questi religiosi, che tanto hanno contribuito all'evangelizzazione del Centrafrica, erano stati costretti ad abbandonare la missione di Gofo, completamente distrutta. Padre Michel, padre Antonino e fra Roland non si sono arresi e con coraggio e tenacia ora ripartono dalla piccola missione di Notre Dame de l'Ouham.
A Bossangoa c'è anche una delle pochissime industrie del paese: un cotonificio di proprietà dello stato. Abbiamo la fortuna di visitarlo durante la produzione. Vi lavorano diversi operai, anche se da più di un anno non ricevono alcuno stipendio. Anche loro non si arrendono e, pur di non perdere il lavoro e d'impedire la chiusura di una delle poche attività economiche del paese, continuano a produrre cotone.
Un po' in periferia incontriamo suor Claire. La sua congregazione è stata costretta a lasciare il Centrafrica, ma suor Claire non si è arresa e con alcuni amici, e pochissimi mezzi, ha messo in piedi una scuola di cucito per ragazze e un piccolo centro dove viene prodotto dell'ottimo burro di karité.
Da Bossangoa arriviamo a Bozoum, missione fondata dai padri spiritani nel 1929, e poi diventata la nostra prima missione in Centrafrica, ormai quasi cinquant'anni fa.
Come ogni domenica i miei confratelli sono impegnati nel ministero in parrocchia e nelle chiese nei villaggi. Padre Norberto è arrivato per la prima volta in Centrafrica quarant'anni fa, come muratore volontario. Poi vi è ritornato come sacerdote. Oggi celebra l'Eucaristia con i cristiani di Wara, uno dei villaggi più difficili da raggiungere. Padre Norberto non si arrende e, dopo un'ora di macchina e un'ora a piedi, raggiunge il piccolo villaggio che lo attende da mesi.
Durante il soggiorno a Bozoum decidiamo di scalare una delle rare montagne del paese, un grande roccione che incombe sul piccolo villaggio di Aï. I miei confratelli si dimostrano degni figli del loro fondatore Giovanni della Croce e, pur di arrivare il prima possibile in cima alla montagna, optano per il percorso più corto e più ripido. Questa volta, in un sussulto di orgoglio carmelitano, tocca a me non arrendermi. E quindi, pur di non dare ai miei studenti la soddisfazione di vedere il loro padre maestro rimasto ai piedi della montagna, raggiungo il resto del gruppo già in vetta.

Il mondo, turbato dal Coronavirus, non immagina che in Africa, ogni anno, migliaia di bambini muoiano ancora per un semplice morbillo

Ridiscendiamo dalla montagna e, attraversando il villaggio di Sambay, notiamo attorno ad una capanna alcune persone silenziose e con il volto triste. Ci accorgiamo subito che qualcuno è appena morto. Si tratta, purtroppo, di una bambina, costretta ad arrendersi ad un semplice morbillo. Ci fermiamo e restiamo un po' con la famiglia. Ed è inevitabile pensare al resto del mondo ossessionato dalla pandemia del Coronavirus e che neppure immagina che in Africa, ogni anno, migliaia di bambini muoiano ancora per questa malattia.
Prima di ripartire siamo invitati a pranzo dalla famiglia di fra Gérard. Ci accoglie "maman" Simone. Ci prepara un delizioso varano che raccoglie grande entusiasmo tra i miei confratelli e un po' meno da parte del sottoscritto. Madre di ben dieci figli, dei quali quattro già deceduti, è rimasta vedova da alcuni anni. Anche lei non si è arresa ed ora è contenta di ospitare nella sua piccola casa la nuova e grande famiglia di suo figlio.

Una nuova chiesetta

inaugurata nel villaggio di Bokongo il 12 settembre

A Bokongo i primi Battesimi furono amministrati nel 1956 a sessantacinque cristiani, nel periodo in cui erano i frati Cappuccini a curare le anime. Da allora sono trascorsi tanti anni, ed è arrivato finalmente il momento di lasciare un segno del cammino fatto: una chiesetta nuova, di mattoni e cemento, con una croce che spicca sulla facciata, vetrate colorate, cancello in ferro battuto, un bassorilievo in terracotta. Tutto questo, in un piccolo paese di campagna, lungo le piste centrafricane, è senz'altro una notizia. Di chiesette costruite con paglia e muri d'argilla ce ne sono molte, ma sono rare le chiese simili a quella appena terminata a Bokongo. In effetti, la costruzione di una cappella "vera" non è certo il primo passo dell'evangelizzazione, ma piuttosto un punto d'arrivo e di rilancio dell'attività della Chiesa. Vogliamo donare a questa giovane Chiesa anche luoghi dove pregare che, anche se non diventeranno monumenti nazionali, restino ai figli e ai figli dei figli, affinché possa svilupparsi una tradizione.
Grazie a un caro amico benefattore, la cappella esiste e non sarà la sola. Padre Aurelio ha preso carta e penna, ha fatto uno schizzo del progetto, ha seguito i lavori – *et voilà*… –, nel giro di qualche mese, con un po' di pazienza, la chiesa è stata completata. Ora è l'orgoglio del villaggio. Non c'è passante (soprattutto in motocicletta) che non si volti a guardarla, attirato dai colori delle vetrate. Adesso sta ai missionari e ai fedeli centrafricani nutrire nel proprio cuore una fede solida come la loro nuova chiesa.

Sulla via del ritorno, dopo aver lasciato la missione di Bozoum, ci fermiamo nel villaggio di Bogherà, dove padre Renato, missionario in Centrafrica per più di trent'anni e morto di leucemia alcuni anni fa, e il nostro volontario Enrico hanno costruito una piccola cappellina dedicata al Sacro Cuore. È ormai quasi il tramonto e decidiamo di fermarci per la preghiera. Iniziamo il canto dei Vespri in francese ma, in breve tempo, la piccola chiesa si riempie di uomini, donne e bambini, e siamo quindi costretti a terminare in sango, la lingua locale, tanto è grande il desiderio di questi cristiani di unirsi alla preghiera dei dodici frati improvvisamente arrivati nel loro piccolo villaggio.
A luglio ci siamo diretti verso sud, nella foresta del fiume Lobaye. È la stagione dei bruchi che, da queste parti, sono offerti ben cotti a colazione, pranzo e cena. Da ogni angolo della foresta spuntano bambini con secchielli ricolmi di questi simpatici animaletti. Grazie alla loro vendita potranno acquistarsi penne e quaderni per andare a scuola.
A M'Baïki incontriamo Mons. Rino Perin, missionario comboniano italiano, da quarantacinque anni in Centrafrica. Nel 1995 è stato nominato vescovo di questa nuova diocesi che, pur essendo una delle più piccole, copre una superficie pari a quella del Piemonte. Al suo arrivo a M'Baïki la diocesi contava quattro parrocchie, nessun sacerdote autoctono e centinaia di pigmei a cui annunciare il Vangelo. Mons. Perin non si è arreso ed è ormai in attesa del suo successore al quale lascerà dieci parrocchie, una quindicina di sacerdoti locali e altrettanti seminaristi.
Per visitare la missione di Bagandou, ancora più a sud, attraversiamo il fiume Lobaye usando come traghetto una grande zattera di ferro legata ad una fune di acciaio sospesa sul fiume. Il motore che dovrebbe spingere il traghetto è in panne. Alcuni giovani, pur di guadagnare qualcosa, non si arrendono e, tirando loro stessi la fune, ci permettono di raggiungere l'altra riva.
Bagandou è un grande villaggio nel cuore della foresta, dove la stregoneria è difficile da sradicare e moltissimi giovani sono attratti dal guadagno facile della ricerca di oro e diamanti. Ci accoglie a braccia aperte abbé Piotr, un sacerdote polacco, e, orgoglioso, ci mostra la nuova chiesa appena costruita e i lavori in corso di una scuola per i pigmei.
Accanto alla parrocchia visitiamo l'ospedale diretto da suor Donata, giovane missionaria comboniana italiana. Non è per nulla facile gestire un ospedale così efficiente in condizioni così precarie. Suor Donata non si è arresa e, giustamente soddisfatta, ci mostra la nuova sala operatoria che eviterà a tanti ammalati viaggi lunghi e faticosi verso ospedali più grandi.
E anche voi, mi raccomando, qualunque sia l'ostacolo, la montagna da scalare o l'imprevisto da affrontare… non arrendetevi. Magari pensando a chi ha un ostacolo, una montagna, un imprevisto più grandi dei nostri.

Un abbraccio da Bangui.

Padre Federico

M'BAÏKI, 1 AGOSTO 2020: LA CATTEDRALE DELLA DIOCESI PIÙ PICCOLA DEL CENTRAFRICA MA GRANDE COME IL PIEMONTE, DOVE IL VANGELO È ANNUNCIATO TRA I PIGMEI.

BOGHERÀ (BOZOUM), 22 AGOSTO 2020: I CRISTIANI SI SONO UNITI ALLA PREGHIERA DEI FRATI, IMPROVVISAMENTE ARRIVATI NEL PICCOLO VILLAGGIO.

Il labi, i matti e il padre missionario

50 anni di missione – seconda puntata

Le pagine dei diari di Padre Nicolò Ellena (1923 – 2019), missionario carmelitano prima in Giappone e poi nella Repubblica Centrafricana dal 1971 al 2013, ci riportano indietro nel tempo, ai primi anni della missione.

a cura di Ivana Vitrotto Gallino

Il labi. Rito che segna il passaggio nell'età adulta

29 dicembre 1971, mercoledì, Sarki. Partiamo per Sarki e poi proseguiamo verso l'interno della foresta, verso il Camerun, verso gli allevamenti dei Bororo. Incontriamo un *labi*. Gli parliamo, gli chiediamo molte cose. Ha sedici anni, ha un nome di famiglia e modi *labi*. Non può vedere le donne. Deve fare ancora quattro mesi di *labi*, ma ha già fatto un anno e otto mesi. Dopo il *labi* diventano veri uomini. Si tratta cioè di un periodo d'iniziazione tipico della tribù dei Panà. Quando Padre Enzo Canozzi, cappuccino, ha sparato a una tortora e l'ha uccisa, l'abbiamo offerta al *labi* , ma l'ha rifiutata perché gli sono proibiti gli uccelli e i serpenti. L'ha data al fratello, vestito col suo tipico perizoma di funicelle.

> *"Si mette in ginocchio dinanzi all'altare e… prega, a modo suo"*

I "Matti"

18 aprile 1982, domenica, Bossentelé. Nel pomeriggio vengono a chiamarmi due donne della casa e famiglia del pastore qui vicino: dicono che un loro giovane famigliare parla di continuo, è matto… chiedono di andarlo a trovare, prima rifiuto, poi vado. Lo trovo legato mani e piedi con ceppi, corde e lucchetto, inveisce contro di me e la missione, parla, parla. Lo lascio dire, lo consolo poi un po', ma vedo che non c'è nulla da fare. Mi fa gran pena la famiglia attorno, muta davanti a questa tragedia.

Viene poi una donna qui in casa per farsi scrivere un certificato di battesimo; senza marito, con figli, è "protetta" qui da un gendarme, già con due mogli.

19 aprile 1982, lunedì, Bossentelé. Alle 14 la famiglia del "matto" di ieri chiama il *marabout*, lo stregone-guaritore, per guarirlo: viene, porta due flaconi di una medicina "indiana" apposta contro il *Mamiota*, gliela dà, domanda e riceve quindicimila franchi, e se ne va, dicendo che sarebbe guarito… Dopo un quarto d'ora, lasciato da solo, il povero matto si slega mani e piedi e scappa nella savana: tutti sono ora alla sua ricerca. Dicono che fumava la droga, da tempo… ed è proprio così, ma il *marabout* si è intascato i soldi e l'altro se n'è andato! Tragicamente…

13 febbraio 1994, Bossentelé – Dobere. Carico due scatoloni di vestiti e parto per Dobere alle 6.30. Strada che peggiora ogni giorno di più, ormai è come una lastra ondulata fino a Baoro, con certi tratti paurosi… Naturalmente nessuno pensa a far nulla. A Dobere trovo la cappella ormai senza muri, il tetto sta su per miracolo e si è preparato uno spazio per me e la gente, per la Messa.

Aspetto seduto presso l'altare, quando sento grida e gente che corre dietro a un tale totalmente nudo, giovane, che pur preso più volte da 4-5 persone, si svincola sempre: un pazzo che ha tenuto in allarme e paura tutto il villaggio correndo qua e là e urlando da ieri e per tutta la notte. Nudo com'è, senza minacce entra in cappella, si mette in ginocchio dinanzi all'altare e… prega, a modo suo, ma è tranquillo. Io sono seduto lì vicino, non gli dico niente: la gente accorre da ogni parte, pensando e temendo che il pover'uomo mi faccia chissà che cosa… Dopo un po' si alza e mi dice calmo: «Ora vado a vestirmi, poi vengo qui a pregare con te, padre». Lo saluto e va…

La gente entra un po' per volta e prepariamo la Messa. Prima che inizi, il "tipo" rientra, una scarpa al piede, l'al-

tra in una mano alzata; l'altra mano è impegnata nel tenere il manico bel tondo di una quasi elegante canna di ombrello, completa di molle… che l'amico utilizza con ampi semicerchi a battere il tempo col tamtam, per ritmare gli inni religiosi, e nei momenti più concitati fa roteare davanti a sé e ai lati la sua bacchetta. La gente non se lo fa dire di portare a debita distanza la moglie cattolica (mentre mi dicono che il tipo è cristiano battista), che è lì con due bambinette, impietrita dalla paura e dalla vergogna; mi fa una pena indicibile: una vita ormai fallita e rovinata per sempre. Il buon uomo (sui venticinque anni) è stato in piedi per tutta la Messa (predica compresa), testa alta, sguardo fisso, lontano, ciabatta sempre in mano, sperduto nel suo nuovo nebuloso mondo. Non ci ha disturbato affatto. Se non c'era "il padre" presente, nessuno sarebbe venuto in cappella oggi. Invece dopo Messa, il tipo se n'è andato, senza scenate… Non ne so però il seguito. L'ho messo nelle mani della Madonna. Una povera moglie e poveri figlioletti. Il "marito" e papà sarà messo al bando da tutti e per sempre. Dopo Messa "vendo" vestiti sotto un mango, assediato e stiracchiato da ogni parte, con scene incredibili di violenza e insulti per chi riusciva ad accalappiare la "presa".

La lingua locale: il sango

Oltre a conoscere il francese, l'inglese e il giapponese, devo ora imparare il sango. Quotidianamente annoto nuovi vocaboli:

Affluente → Sanga;
Agile → Yapou;
Anello → Bingui;
Angolo → Mboundou;
Anitra → Libebe;
Antico → Ngbele – Ti guilili;
Antilope → Tagba – Bita;
Arco → Koundi – Kounde
Arcobaleno → Bakourou – Kongo;
Ascia → Do – Kongo Kpoka;
Ateo → Fidelisi – Zo ti kengo Nzapa;
Avaro → Kyon.

(Continua…)

Padre Nicolò Ellena, ocd

BOSSENTELÉ: P. GIUSEPPE AGOSTEO, DAVANTI ALLA CANONICA ANCORA IN COSTRUZIONE.

"Alla comunità di Baoro è stato conferito l'incarico di condurre in porto i lavori per la costruzione della casa dei padri a Bossentelé. È fratel Giovanni Cangini a dirigere una squadra di operai di Baoro e alcuni manovali di Bossentelé, partendo il lunedì e tornando a Baoro il sabato, su un Peugeot 404 pick up, carico di materiale" (dal libro delle cronache di Baoro, gennaio 1978).

Di villaggio in villaggio

La domenica del missionario

Il missionario impegnato nei villaggi si mette in viaggio ogni domenica verso le molte comunità cristiane, sparse fino a 90 km a est di Bozoum (le strade dissestate non gli facilitano il compito!). L'apostolato al villaggio inizia di buon mattino: confessioni (una o due ore), Messa, visita e Comunione ai malati, centri di ascolto (a cielo aperto!), mentre la moglie del catechista prepara un pasto frugale. Il viaggio di ritorno offre spesso l'occasione di accompagnare in città soprattutto malati (a volte dopo aver distinto chi ha problemi di salute da chi sta bene ma cerca di ottenere un passaggio).

Mentre accompagnano i cristiani nel loro cammino di fede, i padri aprono nuove comunità laddove incontrano interesse e desiderio di appartenere alla Chiesa. I primi passi sono di norma la costruzione di una semplice chiesetta di paglia e la designazione di un responsabile e animatore della preghiera: il sacerdote potrebbe tornare anche dopo tre o quattro mesi. L'animatore riceve un'adeguata formazione in un centro diocesano: spetterà a lui formare a sua volta i cristiani, guidando gli incontri di preghiera e condividendo con i consiglieri il ruolo direttivo nella comunità. La Messa festiva (un'eccezione) è sostituita da una Liturgia della Parola.

Per valutare l'idoneità dei catecumeni, anche il padre è presente. La vera sfida è far sì che i ragazzi interiorizzino i contenuti della fede, compito non semplice perché si accontentano spesso della memorizzazione delle risposte. Come se non bastasse, nei villaggi la lingua materna non è il sango (lingua nazionale), ma altri idiomi regionali: a Bozoum e dintorni quelli dei Gbaya e dei Karé, oltre a vari dialetti. Grazie a Dio, però, la fiducia in Lui e la carità non si possono misurare! Chi semina la Parola di Dio sa che ne vedrà solo in minima parte i frutti: molti rimarranno a lungo o per sempre nascosti agli occhi degli uomini, custoditi nel Cuore di Dio.

Padre Matteo Pesce

DOUSSA (BOZOUM), 15 AGOSTO 2020: PER LA FESTA DI MARIA ASSUNTA IN CIELO, UN PICCOLO PELLEGRINAGGIO DI 4 KM. A PIEDI DA BOZOUM A DOUSSA, DOVE GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO OFFRONO LE PRIMIZIE DEL LAVORO DEI CAMPI.

Aiutiamo padre Aurelio

che ha avuto un incidente d'auto in Centrafrica

Siamo stati molto in apprensione per il nostro padre Aurelio Gazzera, conosciuto anche come l'"uomo che ha piegato i fucili" ai banditi Zaraguinas nel 2007 e sempre impegnato per la pace. Ad agosto tornando a Bozoum, dopo un breve soggiorno in Italia in cui è potuto stare con la sua famiglia e i confratelli, sulla strada transafricana, dopo 250 km da Bangui, padre Aurelio ha perso il controllo dell'auto che, uscita di strada, si è ribaltata, grazie a Dio, senza colpire nessun passante né abitazione. Padre Aurelio è riuscito a uscire dai finestrini dell'auto, rovesciata su un fianco: non si può che ringraziare Dio perché nessuno si è fatto male… a parte la macchina! I danni alla jeep sono ingenti. Purtroppo, nonostante il grande aiuto della comunità di Baoro, intervenuta sul posto, il mezzo è compromesso e c'è bisogno di una nuova auto. Sono tante le persone che hanno chiesto come aiutare e che hanno già donato il loro aiuto per acquistare appena possibile una jeep nuova.

Costo TOYOTA LAND CRUISER 4x4	40.400 €
Cifra raccolta (aggiornata al 20 settembre):	20.670 €
Quanto manca?	19.730 €

Anche una piccola donazione può significare molto e, anche se noi possiamo rispondere solo con un grazie di cuore, il Signore – al quale nulla passa inosservato – saprà come ricompensare.

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043 | BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501

- **Conto corrente postale n. 84953769**
intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)

- Con PayPal, puoi spedire un'offerta a:
missioni@carmeloligure.it

CAUSALI PER DONAZIONI

Causale **n.1**: Adozioni a distanza
Causale **n.2**: Adozione a distanza di un seminarista
Causale **n.3**: Attrezzature agricole
Causale **n.4**: Cure mediche nei dispensari
Causale **n.5**: Pozzi acqua potabile
Causale **n.6**: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Caro Fra' Carmel ti scrivo…

RUBRICA DEDICATA ALLA VOSTRE LETTERE A TUTTI I MISSIONARI

I bambini pensano ai loro coetanei africani

Caro Fra' Carmel,
in famiglia abbiamo ricevuto la lettera che ci aggiorna sulla vita delle missioni in Centrafrica e sull'andamento di Noella, la bimba che stiamo sostenendo a distanza per accompagnarla negli studi. Mia figlia Miriam ha scritto una lettera per lei e desideriamo farvela avere.

Caro signor frate,
ho sentito molto parlare di Noella e sono curiosa di conoscerla meglio e diventare sua amica…
Ho persino dato ad una bambolina di carta il suo nome! Per favore traduci questa lettera a Noella!
Per favore, per favorissimo.
Ecco una mia breve descrizione.
Sono nata il 25 aprile 2010 ed è una fortuna chi nasce nel 2010 o 2020, tra 2 o 3 anni basterà togliere il 10 o il 20 e rimane il numero dei propri anni. Ho lunghi capelli neri, pelle color miele e occhi verde/marrone. Anche se preferirei avere gli verdi e i capelli rossi, mi piaccio così. Ti mando una foto ma, no problem, la tua ce l'ho già. Mi piace immaginare e invento racconti fantasiosi e mi diverto a costruire case di cartone (con scatole di scarpe…), arrampicarmi sugli alberi, progettare le cose, ascoltare i racconti d'infanzia del nonno, andare in bici, giocare a basket, cucinare, disegnare, ma soprattutto leggere e scrivere! E voglio portare la mia passione a tutto il mondo!
Un bacio affettuoso

Stefano, Serena e Miriam di Lissone (MB)

Cara Miriam,
se tutte le lettere fossero belle come le tue, nel mondo ci sarebbe più gioia. Da grande cosa pensi di fare? Mi sembri tagliata per fare la giornalista. Chissà... Se un giorno lo sarai, potrai andare tu personalmente in paesi come il Centrafrica, magari ad intervistare i ragazzi per farti raccontare i loro sogni su un futuro migliore.
Per ora non è possibile fare arrivare lettere in Centrafrica, non solo per i 5.000 chilometri che dividono casa tua dal villaggio di Noella, ma ti suggerisco un modo speciale per fare arrivare i tuoi pensieri: la preghiera! Non te lo scrivo tanto per dire. Se tu preghi Gesù e la Madonna per Noella, vedrai che Gesù custodisce Noella. Con la preghiera superiamo ogni distanza e tutte le barriere.

Padre Davide

Potete scrivere a: missioni@carmeloligure.it o via WhatsApp: 348 79 41 619

5XMILLE UN GRANDE AIUTO

La modalità è semplice:

Firmare nel riquadro riservato al "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale". Scrivere il Codice Fiscale di

AMICIZIA MISSIONARIA ONLUS:
95021490107

Essenza di Lavanda

OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA VERA

100% naturale, distillata a vapore dai fiori freschi (200 kg di fiori per 1 kg d'essenza).
Questo prezioso olio essenziale ha proprietà aromatiche e balsamiche: poche gocce sul fazzoletto o sul cuscino (non macchia) favoriscono un **respiro** profondo. Massaggiata sulla **fronte** dona sensazione di calma, freschezza e relax. Aggiunta nell'acqua di un bagno caldo, rende la **pelle** morbida e aiuta a rilassarsi. È spesso utilizzata in caso di pelle grassa e impura per la sua azione dermopurificante e astringente. È utilizzabile anche per la cura dei piedi. In caso di pelle ispessita, ipercheratosi e piedi stanchi, alcune gocce diluite in acqua tiepida sono un ottimo rimedio. **Profuma la casa** e purifica l'ambiente. Deodora il bucato e la **biancheria**. L'uso popolare riconosce alla Lavanda la capacità di tenere lontane le tarme e scacciare le zanzare.

9,00 €
BOCCETTA DA 25 ML
USO ESTERNO

Altri prodotti alla Lavanda:
Pomata alla Lavanda specifica per cura della pelle
Le Salviette igienizzanti alla Lavanda
Il profumatore per auto alla Lavanda

Dove arriva l'aiuto?
Il ricavato è un prezioso aiuto alle missioni in Centrafrica.

È POSSIBILE RICEVERLA DIRETTAMENTE A CASA:
348 79 41 619
missioni@carmeloligure.it

Costo consegna a domicilio anche di più prodotti: 5,50 €
Dentro al pacchetto c'è l'IBAN per fare un bonifico e un bollettino postale per chi preferisce pagare in Posta

La matita di Marco Paravidino disegna nuove avventure di Fra' Carmel, un simpatico frate missionario che incontra antichissime tradizioni africane.

Fra' Carmel e i due gemelli...